

CAMPANILE EOTVOS - per parete Sud Ovest V. QUINZ e G. CANCIANI - 25 settembre 1955

Riepilogo generale:

difficoltà: D+, V, un passaggio V+ dislivello: 280 m sviluppo: 315 m tempo: 4 h

Descrizione generale

Un vero campanile, soprattutto se paragonato al vicino e svettante Campanile Dulfer, proprio non ce la sentiremmo di chiamarlo. Piuttosto, potremmo definirlo come una bella propaggine disposta verso sud della Cima Eotvos, alla cui parte sommitale è unito da un largo dosso.

Rispetto al più famoso Campanile Dulfer, a mò di fratello minore, è rimasto fino ad oggi nell'ombra, nonostante presenti una bella e invitante parete, ben visibile in tutta la sua forma dal rifugio Città di Carpi.

Al Campanile Dulfer è legato da uno stretto forcellino, posto sotto le rispettive cime, al quale si deve scendere, in corda doppia, da entrambi i campanili per poi proseguire nella discesa, sempre a corde doppie, in versante ovest, per raggiungere i tornanti del sentiero G.Durissini sottostanti la forcella Verzi.

Come accennato, offre una bella parete grigia e gialla di solida roccia, che si affaccia sul Cadin della Pere. Ci troviamo nell'alta val d'Onge, caratterizzata da un'ampia e verdeggiante conca prativa, racchiusa verso sud ovest dalla forcella Maraia e dal rifugio Città di Carpi, e verso sud est dal versante meridionale dei Cadini di Misurina, lungo il quale corre il sentiero attrezzato G.Durissini, alla base delle cime più importanti di questo gruppo che su questo versante mostrano le pareti più grandi e più interessanti dal punto di vista alpinistico.

L'itinerario del Campanile Eotvos è rimasto stranamente trascurato negli anni delle cordate di alpinisti, probabilmente in quanto maggiormente attratti dalla vicina e più conosciuta via di Dulfer sull'omonimo campanile, che è diventata ormai una classica delle Dolomiti.

Fatti però i debiti raffronti, la via aperta dalla guida cadorina Valerio Quinz regge sicuramente il confronto con la più nota via di Dulfer, sia per quanto riguarda la buona qualità della roccia, che per la piacevolezza dell'arrampicata. Riguardo alle difficoltà in linea di massima si equivalgono: è cioè una classica salita di quinto grado, così come la via di Dulfer.

Presenta però alla L4) un tratto di corda che è bene segnalare, in quanto, per il fatto di non essere facilmente proteggibile, rende questo tratto e quindi la salita complessivamente più impegnativa.

L'arrampicata è molto divertente, su ottima roccia, varia nei passaggi, dei quali segnaliamo, sulla L2), il superamento del tettino che offre un bellissimo tratto un po' atletico ed impegnativo, ma ben proteggibile e su ottima roccia.

Raggiunto il campaniletto giallo all'inizio della L4), segnaliamo a questo punto la possibilità, in caso di necessità, di raggiungere la via di discesa, scendendo da dietro il campaniletto una decina di metri, così da collegarsi facilmente con i camini/canali della via Crepez che, con un paio di lunghezze e con difficoltà di terzo e quarto grado, conducono alla forcelletta dove sono attrezzate le corde doppie della via di discesa.

Avvicinamento e punti d'appoggio

Il rifugio Città di Carpi (0435.39139) posto a forcella Maraia e raggiungibile da Misurina per evidente sentiero, è il punto d'appoggio più comodo per questa salita.

Per chi proviene da questo rifugio, per raggiungere l'attacco si segue il sentiero che conduce nella conca del Cadin delle Pere, collegandosi al sentiero G. Durissini, nel punto sottostante il Campanile Dulfer. Si sale per ghiaie alla base dello spigolo sud di questo campanile, proseguendo poi lungo il lato destro per pendio erboso e di facili rocchette fino all'attacco della via di Quinz, in comune pure con la via di Crepez al Campanile Dulfer (ometto) (ca.ore 1.15).

Si può far anche base al rifugio F.lli Fonda Savio (0435.39036) nel Cadin dei Tocci, mettendo però in preventivo un tempo superiore per raggiungere l'attacco ed anche per il rientro, dovendo in entrambi i casi scavalcare la ripida forcella del Nevaio e Verzi lungo il sentiero G.Durissini (ca. ore 1.30-1.45).

Relazione

(abbr.: ch.=chiodo/cl.=clessidra/fr.=friend/m.i.=masso incastrato/nt.=nut/sp.=spuntone)

L1) Si sale l'evidente fessura-diedro aggirando il primo salto rimontando l'aereo spigolo sinistro di buona roccia. (40 m; IV,IV+; 1fr.,2 sp.) sosta 1ch. e sp.

L2) e L2+) Si supera lo strapiombo (5 m; V+; 1 nt. lasciato) passando il tettino sulla destra e si prosegue nel fondo del grande diedro. (30 m; V+,IV; 1nt.) possibilità di sosta su sp. Si traversa per qualche metro a destra su belle placche grigie (1 ponte) e poi si continua verticali su buona roccia, stando sullo spigolo sinistro che delimita il successivo canale-diedro. (25 m; IV; 1 cordino) sosta su 2ch. con cordino. Possibilità di fare un solo tiro di 55 m.

L3) Rientrare a destra nel canale-diedro e salire per 20 m la soprastante fessura. Sosta a sinistra sul bordo di un largo terrazzo ghiaioso. (In alternativa: dalla sosta si traversa in esposizione per 3 m a sinistra e poi si sale verticali e un po' verso destra fino alla sosta). (20 m; IV) sosta su 1 ch. e cordino.

L4) Spostarsi per 6-7 metri verso sinistra e risalire la bellissima placca giallo-grigia a destra del grande diedro giallo (1fr). Si continua verticali su buoni appigli obliquando verso destra fin sul bordo di un tetto (2ch.) che si lascia sulla destra sostando nella nicchia soprastante. (50 m; IV+,V; 1fr.,2ch.) sosta nella nicchia su cl.+nt.

L5) Salire verticali su buoni appigli per circa 30 m. (30 m; V,IV) sosta su 2 ch.

L6) Salire verticali su buona roccia per circa 30 m e poi facilmente verso destra, superando dei canalini-fessura. (50 m; III) sosta su spuntoni oltre lo spigolo.

L7) Risalire verticali (IV) superando un ampio nicchione strapiombante e obliquare infine verso sinistra sulla rampa sotto i gialli sommitali. (45 m; IV,IV+) sosta su ch.

L8) Percorrere la facile rampa verso sinistra (25 m; II).

L9) Rimontare lo spigolo e seguirlo fino in cima (20 m; III,II). Lunghezza ca. 310 m; tempo impiegato 4:00 h.

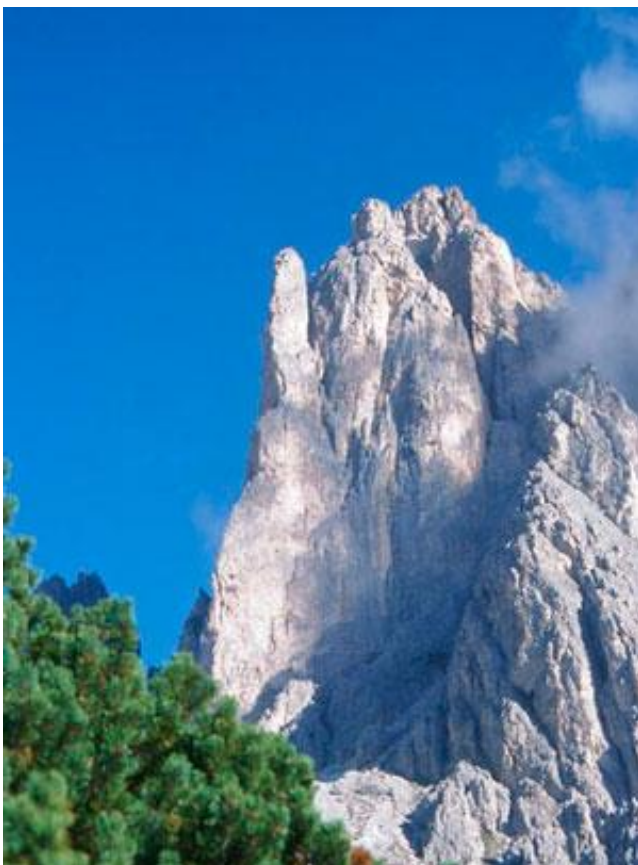
Discesa

Dalla cima si scende arrampicando (II) in direzione del Campanile Dulfer per circa una trentina di metri. Con una corda doppia da 50 m (anello di corda attorno ad un gran masso) ci si cala direttamente sulla forcella fra i due campanili. Da qui, inizia lungo il largo e ripido canale in versante ovest una serie di cinque calate in corda doppia da 50 metri ciascuna, una di seguito all'altra, attrezzate a fix e catene, che permette di raggiungere la base della parete ovest de Campanile Dulfer a pochi metri dal Sentiero Durissini. Segnaliamo il terzo ancoraggio di calata, che non è subito individuabile, in quanto è leggermente spostato più in basso e sulla sinistra (or.) rispetto alla fine della corda della seconda calata.

Ripetitori

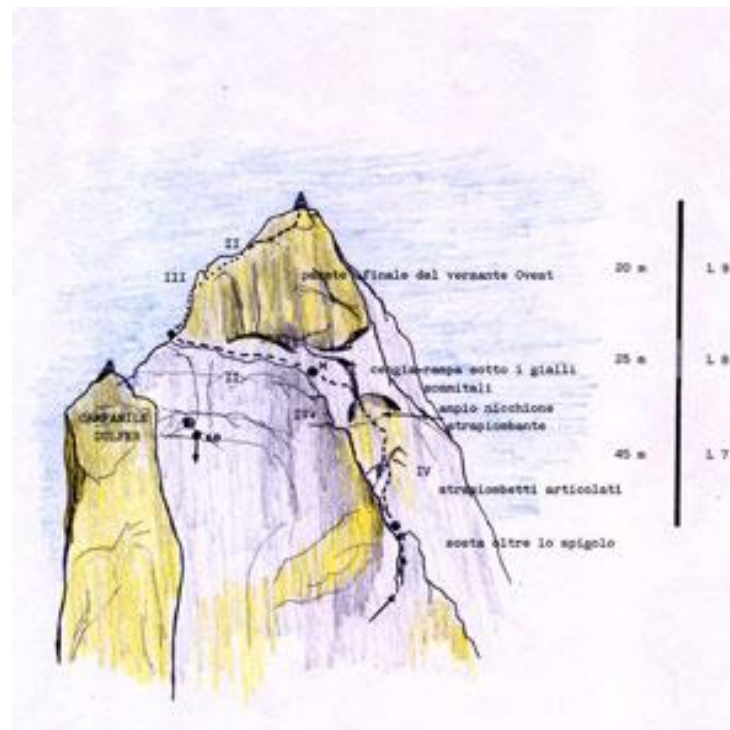
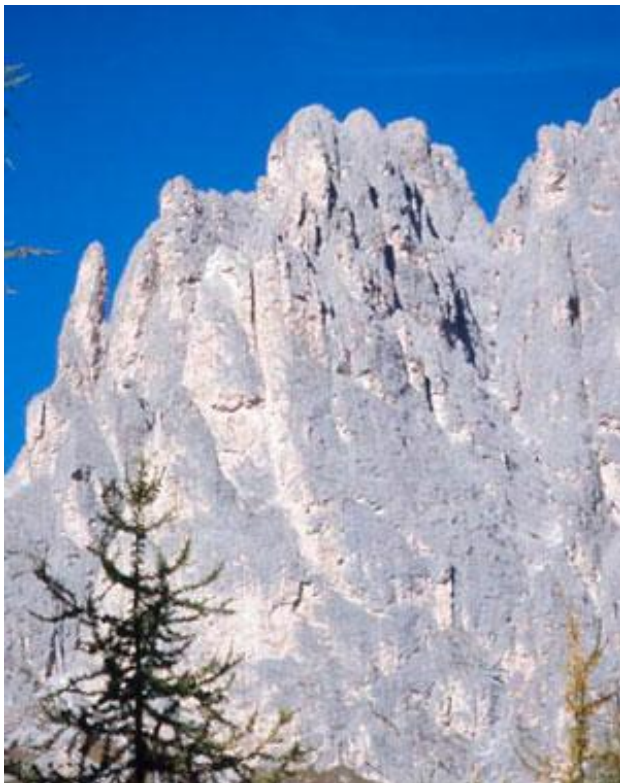
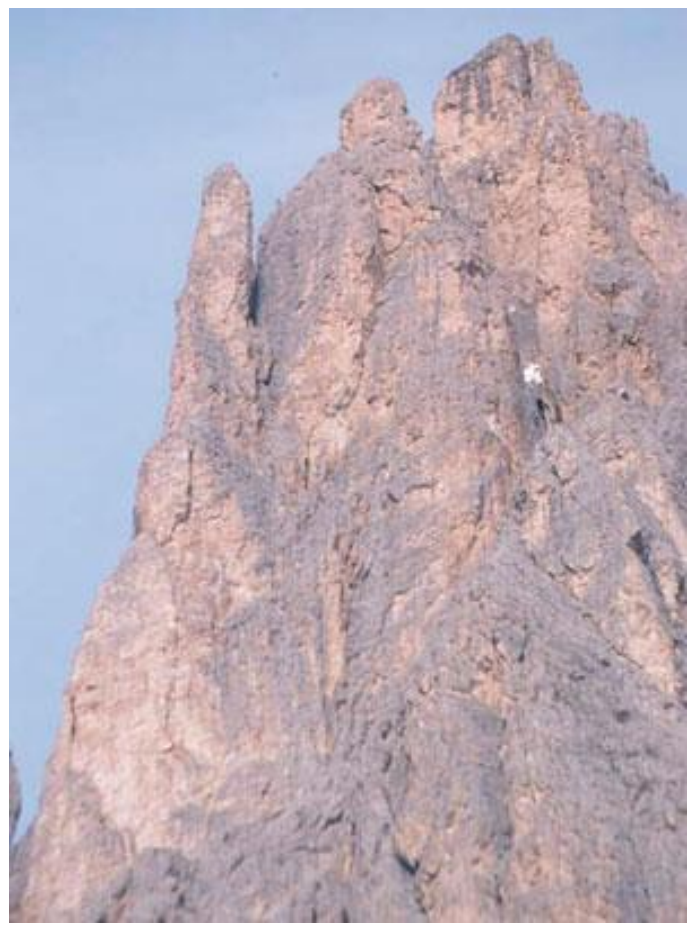
Stelio CHIAMA - Andrea LABINAZ
Marco ARNEZ - Alessandro MOSETTI
28 e 29 giugno 2003

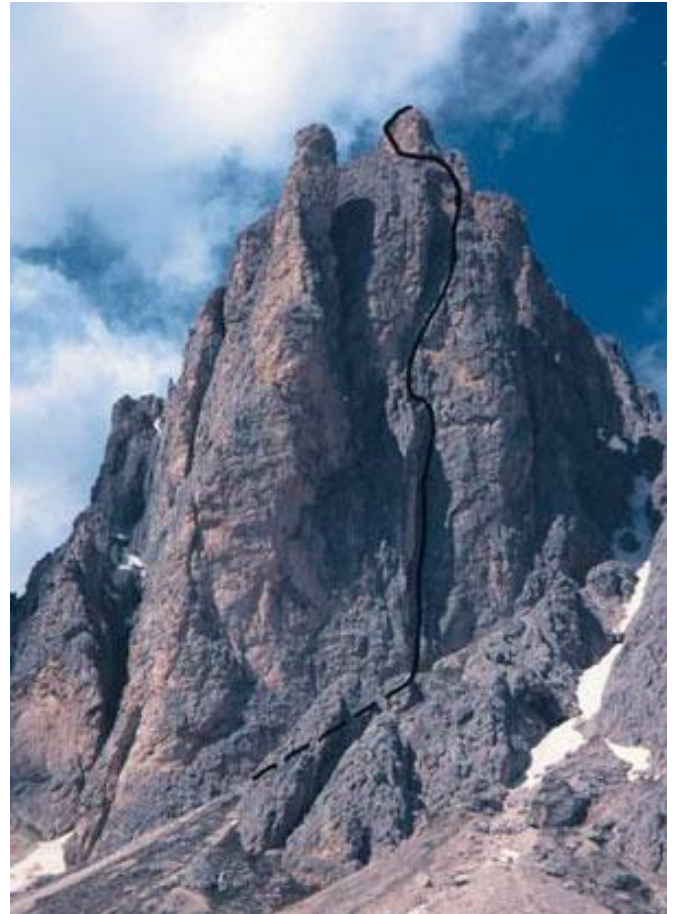
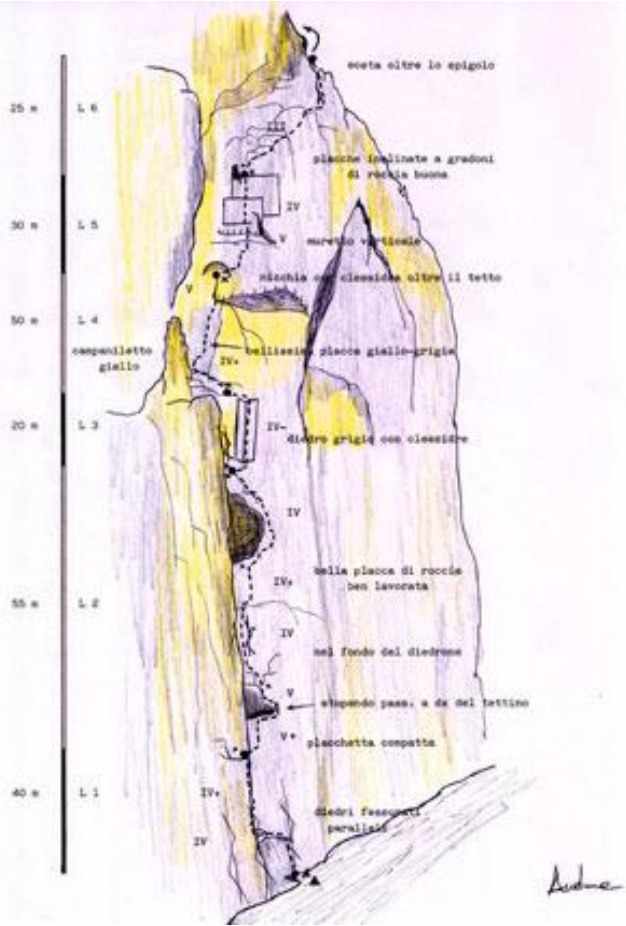
i Campanili Oetvos e Dulfer



vista dal rifugio Città di Carpi







ripido e largo canale nel versante Ovest